

Al Presidente del Consiglio Regionale Emiliaromagna

Stefano Bonaccini

Egregio Presidente,

Le scrivo per sottoporLe la difficile situazione nella quale versano numerosi colleghi e colleghe di Unicredit a seguito dei decreti che da un lato limitano la mobilità ma dall'altro ne autorizza gli spostamenti per esigenze lavorative. In Unicredit, ogni giorno viaggiano per centinaia di km in tutta la regione e dalle regioni limitrofe centinaia di dipendenti. Spesso incrociando le destinazioni e le esistenze rispetto a mestieri che rivestono quasi sempre lo stesso profilo professionale.

Nella situazione di emergenza sanitaria e con il primo blocco della mobilità in regione di domenica scorsa eravamo riusciti a portare ordine in questa diaspora di mobilità. Ed ognuno aveva potuto lavorare tranquillamente nell'agenzia più vicina a casa dimostrando che si poteva dare, sia un contributo evitando gli spostamenti, sia continuare la produzione.

Da domani, e sicuramente da parte Aziendale nel rispetto della legge, tutto tornerà come prima del Coronavirus ed ognuno tornerà a macinare centinaia di km. Oltretutto in auto vista la diffidenza all'uso dei mezzi di pubblici.

Le chiedo se questo è in linea con la necessità di contenimento e se la libertà di impresa non cessi davanti al bisogno collettivo di sicurezza. Le chiedo come si può conciliare questa elevata mobilità regionale con il bisogno sanitario. Le chiedo come questa mobilità, anche sovra regionale, possa conciliarsi con decreti regionali che di fatto impongono la quarantena da chi proviene dalle c.d. zone rosse, nelle quali però si deve recare quotidianamente per lavoro.

La ringrazio fin d'ora per l'attenzione

Stefano Severino

Rsa Fisac CGIL Unicredit Bologna

Coordinatore Regionale Emiliaromagna

Fisac CGIL Unicredit